

DALL'INVIATO

Simone Collini

**CASTEL SAN PIETRO TERME** Punto primo: «Ci rifacciamo ai primi articoli della Costituzione, le norme costituzionali per noi sono inviolabili». Punto secondo: «Autonomia dai partiti e consapevolezza della nostra umiltà nei confronti di una opinione di massa crescente che abbiamo contribuito a sollecitare. Non ci sentiamo leader di niente». Punto terzo: «Intransigenza e opposizione nei confronti del governo di centrodestra, ribadendo la difesa dei principi costituzionali». Punto quarto: «Vogliamo continuare ad essere uno stimolo per i partiti dell'opposizione e ribadiamo il diritto alla libertà di manifestazione pacifica, che sembra che da qualche parte venga negato».

La prima giornata dei summit dei «Centomovimenti» si chiude con la stesura e l'approvazione unanime di una sorta di documento programmatico. Non è la carta dei principi di cui, alla vigilia dell'appuntamento, girava voce si sarebbe discusso nel conclave di Castel San Pietro Terme. «Non è escluso che della carta se ne parli più in là», dice qualcuno tra i circa cinquanta esponenti dei cosiddetti gruppi storici che partecipano all'assemblea a porte chiuse. «È molto probabile che un ve-

Stilato una sorta di censimento della galassia sorta prima e dopo la protesta di San Giovanni

”

Il regista Nanni Moretti, uno dei leader del movimento dei girotondi

DALL'INVIATO

Vincenzo Vasile

**CASTEL SAN PIETRO TERME (Bologna)** Se qualcuno lo temeva, o se c'era chi davvero lo vagheggiava, stia tranquillo. Non diventeranno un «partito». Alla fine, non si sa chi - certi dicono Pancho Pardi, cert'altri Nanni Moretti - ha trovato le due parole chiave per spiegare lo stato delle cose e i propositi dei «girotondi». «Umiltà» e «stimolo»: la prima rivolta all'opinione pubblica, il secondo ai partiti dell'opposizione. Difficile sintesi di una dialettica innegabile tra diverse anime. Discussione a tratti caotica, a volte stressante, in altre fasi molto appassionata. Che ha indotto all'uscita un ex sessantottino romano, girotondino della prim'ora, a citare il Presidente Mao. Quello che si godeva «situazioni eccellenti quando c'è molta confusione sotto il sole».

Federico Orlando, l'ex braccio destro di Montanelli, che il Sessantotto non l'ha fatto e comunque era dall'altra parte, nega l'esistenza di profondi dissidi, e fa notare che il suo intervento è stato molto seguito e applaudito: «Non è vero che ci siamo scontrati. Vogliamo mantenere lo spirito del mo-

Per Emilio Fede è stata la settimana del «sociale»: droga e omosessualità. Ha incominciato lunedì con una campagna di sostegno (economico) ai centri di recupero, interviste e testimonianze, che ha avuto il suo clou nella pubblica dichiarazione: «Anche io, nel mio piccolo». E don Benzi di rincalzo: «Sì, ogni tanto arriva il tuo assegno». Emilio! Non si fa! Dice il Vangelo «la destra non sappia quel che fa la sinistra...». Poi sono arrivate le nozze gay, le prime in Italia - anche se al consolato francese - e il Tg4 ha lanciato il sondaggio, con una domanda secca: «Accettarle?». Il No è rapidamente arrivato all'82 per cento. E qui Fede ha tentato un sermoncino («Io conosco il mio pubblico»), un po' criptico, sui valori della tolleranza. Il giorno seguente ci ha fatto sapere che era stato «apprezzato». Abbiamo apprezzato anche noi.

Per Enrico Mentana, invece, è stata la settimana in attesa dello scoop da Mosca: voleva essere il primo. Il suo, notoriamente, è un tg interrotto dalla

“

Nel Bolognese prima giornata dei «Centomovimenti» A confronto per sei ore di seguito le diverse anime dei girotondi



Perdono terreno i fautori di una costituente dell'Ulivo aperta ai movimenti Accantonata per ora la proposta di un comitato organizzativo

”

## Moretti: «Noi, pungolo per l'opposizione»

Pronto un documento: restiamo un movimento autonomo, umiltà verso l'opinione pubblica



ro e proprio documento verrà presentato al termine di queste due giornate», dice qualcun altro. Intanto, però, i punti approvati ieri - fra i quali figura anche l'annuncio di una manifestazione in circa cento città italiane per il giorno che verrà approvata definitivamente la Cirami - fissano una ben precisa linea comune. Soprattutto laddove viene sottolineata l'«autonomia dai partiti» e la funzione di «stimolo per i partiti». Punti importanti perché era proprio su quest'aspetto, sul rapporto con le forze del centrosinistra e sull'opportunità o meno di dare uno sbocco politico al movimento, che si sono registrate le diversità di posizione maggiori all'interno della galassia delle associazioni. La questione era: come procedere, dopo piazza San Giovanni? Come non disperdere il patrimonio raccolto il 14 settembre? La risposta, nelle settimane scorse e negli interventi di ieri è stata di due tipi. Da una parte, c'era chi chiedeva la costituzione di un soggetto politico che si potesse sedere al tavolo con i partiti e una maggiore discussione politica: «Non basta fare manifestazioni - ha detto Elio Veltri, di Opposizione Civile - conteremo di più se faremo parte della costituente dell'Ulivo, anche perché se lasciamo

fare ai partiti verrà fuori un «ulivetto». Dall'altra c'erano i girotondi, romani ma non solo, secondo i quali bisognava proseguire con le iniziative sul territorio, evitando di dare una struttura rigida al movimento.

I punti fissati ieri sono il frutto di un pomeriggio di dibattito, di interventi serrati, di botta e risposta, anche. Che però facevano tutti riferimento a un minimo comune denominatore sintetizzabile in due concetti: «Cosi com'è il centrosinistra non va bene»; e «nessuno vuole e non saremo un partito». Due frasi che hanno risuonato a mo' di basso continuo in tutti gli interventi che si sono susseguiti nel corso delle sei ore di riunione a porte chiuse. E che anzi erano nell'aria prima ancora che Nanni Moretti, il professore fiorentino Pancho Pardi e quello torinese Nicola Tranfaglia, le girotondine romane Marina Astrologo e Silvia Bonucci, la milanese Daria Colombo, Federico Orlando, Elio Veltri, il ravennate Gianfranco Mascia e il bolognese Benedetto Zacchioli (i due organizzatori dell'appuntamento) e gli altri dei gruppi storici si chiudessero le porte alle spalle.

Il primo a sgombrare il campo da dubbi sulla voglia di qualcuno, all'in-

terno del movimento, di costituire un partito è stato proprio Moretti, che arrivando al convegno ha detto: «Nessuno vuole la trasformazione del movimento in partito. Nessuno. Ma nessuno, nessuno». Polemiche su questo tema? «Non ci sono state polemiche, siamo tantissime persone e nessuno ha mai pensato questo». Il regista romano ha ricordato che i movimenti, «ognuno con la propria peculiarità», sono sorti «in difesa dei principi della democrazia e come pungolo al centrosinistra e continueranno ad essere questo».

Poi, uscendo dall'incontro a porte chiuse, ha sottolineato: «La forza dei nostri movimenti è proprio quella di essere esterni ai partiti, interni alla politica, ma non alla logica politica». La due-giorni di Castel San Pietro, ha detto Moretti, è «una specie di censimento dei movimenti che sono sorti nell'ultimo anno e anche in seguito della manifestazione di San Giovanni». E ha aggiunto: «Non si stabilirà nulla di definitivo, né di istituzionalizzato». Anche l'ipotesi di dotare il movimento di un comitato organizzativo, ventilata alla vigilia dell'appuntamento, è stata per il momento accantonata. L'idea era quella di nominare un gruppo di persone

che si assumesse il compito di preparare le future iniziative. E però prevaleva la preoccupazione che una simile iniziativa (nonostante si fosse pensato a una rotazione e a un ricambio dei componenti di questo gruppo ogni tre o quattro mesi) avrebbe finito per dare al movimento una troppo pesante e rigida struttura. È stato invece approvato dall'assemblea un documento, scritto da Pardi e dagli altri esponenti del Laboratorio per la democrazia, di solidarietà al sindaco Leonardo Domenici e ai fiorentini che stanno lavorando per la buona riuscita del Social Forum di inizio novembre. «È inaccettabile, in quan-

to assolutamente contrario alla Costituzione che sancisce la libertà di opinione e di pacifica manifestazione (artt.17 e 21) - si legge nel testo - che dai partiti di centrodestra sia messa in discussione la realizzazione di questa significativa occasione di confronto».

In serata, rappresentanti ed esponenti delle varie associazioni si sono dati appuntamento al Palazzetto dello sport per la prima parte di presentazioni pubbliche. Pochi minuti a testa, su un cubo arancione posto al centro dell'area e sormontato dai motti che danno il senso della due-giorni: «Nessun dorma» e «Uniti nelle diversità». Si prosegue per tutta la giornata di oggi. A chiudere, in serata, sarà Moretti.

“Nessun dorma”: in serata una festa al Palazzetto dello Sport. Invece del palco un cubo arancione

”

## Tramonta l'idea del partito

Nella discussione a porte chiuse lo scontro tra «morettiani» e «veltristi»

glia, hanno trovato, però, provvisoriamente un accordo minimo sulle cose più urgenti da fare, diciamo sul calendario e sul terreno delle idee più generali e condivise.

Tre punti: nel giorno conclusivo dell'iter della Cirami una rete di manifestazioni contemporanee; sviluppare l'opposizione al governo Berlusconi; agitare la prima parte della Costituzione come una bandiera. Proprio a Zacchioli («il più neutro di tutti») il compito di fronteggiare i cronisti porgenti loro, dopo ore di attesa in mezzo al verde, i giardini, i campi da golf e di calcetto della stazione termale di Castel San Pietro, alle porte di Bologna, uno scarno foglietto con il «minimo comune denominatore» che abbiamo detto, accompagnato da un rigoroso, forse esagerato, silenzio sul dibattito in corso. Che «non ha un ordine del giorno, è molto libera, ognuno di noi tira fuori quello che pensa. Un brain storming: letteralmente: tempesta di intelligenze. Di questo scoppettare di cervelli oltre le vetrate dell'Hotel delle terme è giunta un'eco attutita e distorta, anche qualche urlaccio, c'è chi dice della romana Silvia Bonucci, chi della milanese Daria Colombo («le girandole»), all'indirizzo a quanto pare, di

Elio Veltri («Opposizione civile»).

Questi con il suo intervento - insieme a Orlando e allo storico Nicola Tranfaglia - ha rappresentato l'ala più attenta allo sbocco politico: «Non possiamo fare due ulivi, quello dei partiti e quello dei movimenti. Bisogna fare una costituente che comprenda anche i movimenti. Se ci fosse una costituente tutti avremmo più spazio. Se poi i partiti pensano di fare un «ulivetto» lo facciamo pure...». Tranfaglia, lo storico che qui rappresenta la torinese «Altera», anche lui ha rassicurato: «Non si pensa di fare un partito», nel suo intervento s'è addentrato in una suggestiva proposta di «carta dei principi», che dovrebbe condensare le risposte del movimento su diritti, scuola, giustizia, anche welfare.

Il documento assieme ad altri tre, analoghi e già conosciuti dalla rete del movimento attraverso la pubblicazione sui siti delle diverse associazioni, sarà al centro di una prossima sessione di lavori. «Dobbiamo stare lontani da quelle beghe, da quella crisi della politica», invoca invece l'altra anima del movimento, che vuol preservarne lo spirito originario, anche se qualcuno degli esponenti di questa tendenza s'è chiesto se sia possibile continuare

così, girotondo dopo girotondo all'infinito.

Ma solo certe frange, solo qualche intervento di singoli - delle terze e quarte file - erano in chiave di netta «antipolitica». Uno, per esempio, ha annunciato: «Sto con voi contro Berlusconi, ma non andrò a votare», un altro s'è vantato di aver rifiutato di venire a Castel San Pietro a bordo di un pulman, che era - si - autofinanziato, ma su cui gravava il sospetto di essere stato affittato da alcuni esponenti dell'Ulivo. Nanni Moretti ha assistito in silenzio al conclave, parlerà oggi all'assemblea aperta nel palazzetto dello sport. Sarà un gran bagno di folla. Per lui questo meeting - ha spiegato ai

cronisti - è «una specie di censimento». Credo - ha annunciato - che la cosa più importante sia scambiare opinioni e parlare delle proprie esperienze. «Ma non si stabilirà nulla di definitivo né di istituzionalizzato». E questa linea, minimalista, alla fine ha prevalso: non ci si è incontrati per creare una nuova organizzazione, ma l'incontro doveva farsi, dice il regista: «Sarebbe stato assurdo, dopo il successo straordinario della manifestazione di piazza San Giovanni (successo che è andato al di là delle più ottimistiche previsioni in silenzio al conclave, parlerà oggi all'assemblea aperta nel palazzetto dello sport. Sarà un gran bagno di folla. Per lui questo meeting - ha spiegato ai

Veltri: «La coalizione deve aprirsi a noi se non vuol rischiare di diventare un «ulivetto»

”

pubblicità, e giovedì - annunciando gli spot - ha avvertito il suo pubblico: restate sintonizzati, ci sono notizie da Mosca. Ci sono notizie? E allora perché non darle immediatamente? all'informazione non serve il pathos dell'attesa, non è una soap opera. Alla ripresa in studio, la smentita: «Clima di incertezza, ma nessuna vera notizia». Venerdì ha aperto il Tg5 dicendo che in quel momento scadeva l'ultimatum: linea aperta con Mosca, si attendono gli spari dentro al teatro. E poi: «Nessuno sparo, al contrario sono stati liberati quattro ostaggi». Per stase-



**FACILE SNOBBARE LO SCIOPERO CGIL**

casa Mediaset è un'altra musica: «Il giorno della Cgil. Ma lo sciopero generale voluto da Cofferati, finisce per dividere tutti. Siamo un milione in piazza

ra, niente morte in diretta.

Vale la pena dare un'occhiata ai titoli Mediaset sullo sciopero della Cgil e su Previt, così come li ha registrati l'Osservatorio ds sull'informazione radio-iv.

Il 18, giorno dello sciopero, i tg Rai - chi più, chi meno - segnalano «Contro la politica economica del governo aderiscono milioni per Epifani, che dice: Cisl e Uil hanno perso un'occasione» (Tg1). In

esulta il nuovo segretario Epifani. Non ce ne siamo accorti, risponde la Uil. Mentre la Cisl denuncia arroganti picchettaggi. Si divide anche la sinistra (Studio Aperto): «Giornata di sciopero proclamato dalla Cgil. Cortei, comizi e polemiche. Disagi nel trasporto pubblico, anche se molti treni hanno comunque viaggiato. Dissociati Cisl-Uil ma anche altri sindacati, giudicandolo uno sciopero ispirato politicamente. Critiche nel centro-sinistra» (Tg4); «Comizi e cortei in 120 città italiane per lo sciopero generale indetto dalla sola Cgil, contro la Finanziaria e il Patto per l'Italia. Dura polemica tra i sindacati sull'adesione. Un milione di lavoratori in piazza secondo gli organizzatori. Ma Cisl e Uil parlano di sciopero fallito» (Tg5). E la richiesta di 13 anni per Previt? Fede non fa neppure il titolo (ma intervista Schifani per telefono), Mario Giordano evidenzia il commento dell'imputato («È pazzesco»), Mentana fa di più: intervista Previt.

I Unità		Abbonamenti	
Tariffe 2002		Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola	
12 MESI	7 GG € 267,01	£ 517.000	€ 48,00 £ 93.300 15,3%
	6 GG € 229,31	£ 444.000	€ 40,00 £ 77.900 14,9%
6 MESI	7 GG € 137,89	£ 267.000	€ 20,00 £ 39.000 12,7%
	6 GG € 118,79	£ 230.000	€ 16,00 £ 31.800 12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 16 al numero 06/69646471 - Fax 06/69646469